

«Clima sereno. Il Paese può ripartire»

Parla Doris (Mediolanum) Gli interventi sulle banche stanno funzionando. La fiducia risale. Ora accompagniamo in Borsa le imprese per farle crescere

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

«Bene l'intervento su Mps e le banche venete. Gli investitori e i risparmiatori ora sono più sereni dopo la grande paura degli anni scorsi e il Paese può decollare. In questo la liquidità che attraverso i Piani Individuali di Risparmio può affluire alle piccole e medie imprese sarà un elemento importante». La fiducia non sembra mancare insomma a Massimo Doris, ad di Banca Mediolanum, che a Il Tempo racconta come vede il Paese in questo momento.

La crisi è alle spalle?

«I segnali di una svolta ci sono. Sicuramente la fiducia degli italiani sta lentamente risalendo».

Certo il bail in non ha aiutato?

«La direttiva Ue per la soluzione ordinata della crisi bancaria parte da un concetto teoricamente giusto. Anche la banca è un'azienda che, se non sta in piedi va chiusa, e i costi sono da addebitare agli azionisti, agli obbligazionisti e solo in via residuale ai correntisti sopra i 100 mila euro».

Stiamo parlando di risparmio non di bulloni?

«Corretto. Ma per ottanta anni nessuno ha mai dubitato che si potessero perdere i soldi messi in banca. E invece è un rischio che comunque esiste. Ora il concetto è stato assimilato da tutti. E questo responsabilizza tutto il sistema».

Insomma il bail in alla fine è una buona medicina?

«C'è stato solo un errore di applicazione a mio avviso sul caso delle quattro banche in risoluzione. Bisognava distinguere tra il vecchio e il nuovo. Si dovevano avvisare risparmiatori e investitori che da un certo momento in poi la tagliola sarebbe scattata inesorabilmente. Ma nello stesso tempo si doveva salvaguardare tutto quello che era stato sottoscritto prima. In sintesi, nessun effetto retroattivo e maggiore gradualità di applicazione».

Era un po' tutto il settore a scricchiolare per il livello delle sofferenze giunto a livelli record. Siete entrati nel fondo Atlante per questo. Come è andata?

«Doveva essere in origine uno strumento per

acquistare i cosiddetti Non performing loan (Npl), e cioè i crediti inesigibili per liquidarli, alla

fine si è trasformato in un'altra cosa per salvare le due banche venete».

Finalità comunque nobile?

«Certo. Ma dal punto di vista economico fallimentare. Ci abbiamo messo 60 milioni. Dovevano essere remunerati al 6%. Mio padre, Ennio, quando gli presentai il progetto mi disse: "Se mi assicurano che ne perdo solo la metà, ditemi dove firmare"».

Come è finita?

Aveva ragione mio padre.

Torniamo alle banche. Cosa fate per recuperare la fiducia dei risparmiatori messa a così dura prova?

«Innanzitutto trasmettendo l'idea di solidità. Ci sono indici patrimoniali complessi da comunicare. Pochi sono in grado di capire ad esempio il valore dell'indice Core Tier 1. Noi lo abbiamo trasformato a livello di comunicazione in indice di solidità. Il nostro è tra i più alti della categoria e lo pubblichiamo regolarmente. Il risparmiatore collega immediatamente sicurezza e affidabilità della banca. D'altronde quello bancario è un business basato sulla fiducia».

Lo usavate anche nel 2015 quando le 4 banche stavano saltando?

«Quel clima ci ha spinto a insistere sul concetto della solidità. Inizialmente c'era scetticismo su questa strategia ma i numeri ci hanno dato ragione».

Come?

«Noi misuriamo la raccolta netta ogni mese. E cioè la diffe-

renza tra i soldi che entrano nelle nostre casse e quelli che escono. A dicembre 2015, non appena verificatosi il problema delle 4 banche, la nostra raccolta netta è subito cresciuta e ha sfiorato il miliardo. Nel gennaio seguente, mese tradizionalmente avaro in termini di flussi, era di oltre 500 milioni. Insomma i risparmiatori hanno percepito il valore dell'affidabilità che in quel momento era, come è ancora oggi, quasi più importante del rendimento».

Puntate sull'educazione finanziaria? Il Parlamento ci ha messo anche dei fondi.

«Abbiamo un vantaggio rispetto ai competitor. I nostri family banker entrano nelle case degli italiani e spiegano punto per punto le scelte di investimento e di finanziamento. Dunque l'educazione finanziaria la faccia-

mo da tempo sul territorio. Ben venga tutto quello che accresce la consapevolezza

del cliente. Abbiamo anche un calendario di incontri sul territorio, sul bail in, sui Pir. **Come vede situazione economica e finanziaria internazionale? «I tassi stanno iniziando la risalita?»**

«Si alzeranno un po' ma sostanzialmente non tanto da provocare allarme. Anche perché l'inflazione importata e cioè quella legata a costo del petrolio ormai è sotto controllo. Le tecniche di estrazione del petrolio e lo shale gas consentono il contenimento dei rialzi dei prezzi inoltre le fonti alternative sono sempre più efficienti. Dunque i tassi usciranno dall'area negativa, che è un bene anche per i conti economici delle banche, ma il loro aumento resterà contenuto».

Cosa consiglia oggi ai risparmiatori nelle scelte di investimento?

«Innanzitutto ogni asset allocation dipende dall'orizzonte temporale e

cioè da quando servono i soldi investiti. Dal settore obbligazionario, infatti, non ci si aspetta granché in termini di rendimento. Per averlo più alto occorre sopportare qualche oscillazione del mercato azionario e dunque avere a disposizione un tempo più lungo per sopportare perdite di valore temporanee».

Dunque azioni e addio ai Btp?

«Ci sono titoli che danno rendimenti più elevati a condizione di accettare un rischio più alto. Certo il fai da te è da escludere perché si rischia di bruciare capitale facilmente. Diverso è comprare fondi che hanno al loro interno questi titoli. La composizione dei portafogli di chi fa risparmio gestito consente di bilanciare i rischi aumentando la diversificazione sia nei settori sia nelle aree geografiche. La formula magica è cautela, diversificazione e affidarsi a operatori professionali del risparmio gestito».

Parliamo del nostro Paese. Fiducioso sulla ripresa?

«Ci sono segnali positivi che sono da consolidare. Poi va aiutata la struttura produttiva con un ingresso delle piccole e medie aziende nel mercato dei capitali. I Pir sono un'ottima soluzione. Consentono l'accesso ai capitali di rischio anche alle realtà efficienti ma troppo piccole per arrivare sui listini azionari».

Stanno diventando di moda tra i risparmiatori. Non è che si sta creando un'altra bolla?

«Per far decollare il mercato servono soldi e imprese che decidono di quotarsi. I primi, allettati dai vantaggi fiscali, stanno affluendo dai risparmiatori. Le seconde sono più restie perché temono come è accaduto finora che mercati con pochi scambi non siano in grado di dare il giusto prezzo ai loro asset. Ora però la situazione può cambiare per-

ché l'arrivo delle risorse consente di movimentare e accelerare le transazioni e di dare giuste valutazioni ai beni».

Difficile convincere gli imprenditori italiani che restano gelosi della loro autonomia.

Banca **Mediolanum** sta orga-

nizzando incontri informativi con le imprese per spiegare i vantaggi della quotazione. Che sono per tutti. Per l'imprenditore perché ottiene risorse, per noi perché se la sua ricchezza cresce una parte sarà investita in attività finanziarie, per il denaro che

trova uno sbocco e in finale per l'economia e per il Paese che può tornare a volare.

Cosa offrite alle imprese?

«Il coordinamento della quotazione o dell'emissione di prestiti e i migliori professionisti per accompagnarle sul mercato dei

capitali».

Ci credete molto?

«Parlano i dati. La raccolta stimata complessiva era inizialmente di 2 miliardi. Banca **Mediolanum** ha già raccolto da sola 1,4 e l'obiettivo per 2017 è di tre miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bail in

Serviva maggiore gradualità e senza effetti retroattivi

Pir

Sono un'opportunità per tutti Sia risparmiatori sia aziende

Fondo Atlante

Inizialmente doveva rendere il 6% Ma non ha mantenuto le promesse



Ad
Massimo Doris
è
l'amministratore delegato di Banca **Mediolanum** spa

